

**FOCUS EQUITÀ.
UN MONDO MIGLIORE ATTRAVERSO LO SPORT
IL PROGETTO FORMATIVO DI FONDAZIONE MILANO CORTINA 2026 E CONI**

di *Claudia Giordani*¹

È il Territorio italiano il protagonista strategico verso quel futuro sportivo più equo e inclusivo proclamato nella Carta Olimpica e integrato pienamente nel piano di lavoro del Comitato Olimpico Internazionale sviluppato insieme ai Comitati nazionali e ai suoi Partner.

Presidiato dal CONI, attraverso la presenza capillare in tutte le Regioni e in tutte le Province del nostro Paese, al servizio delle Istituzioni, degli organismi sportivi e dell'attività di base e di alto livello, è proprio il Territorio che ha ospitato gli appuntamenti del progetto formativo **“21 tappe per l’Equità di Genere nello Sport Italiano”**, elaborato in collaborazione con la Fondazione Milano Cortina 2026, nell’ambito delle iniziative di Legacy previste dalla XXV edizione dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali.

L’iniziativa, avviata a ottobre 2024 e in via di conclusione entro il 2025, ha attraversato tutta l’Italia per sensibilizzare e rendere più consapevole il mondo dello sport riguardo la realtà, la necessità di una visione di pari opportunità e la grande importanza di un’azione collettiva comune, coinvolgendo dirigenti, tecnici, studenti e professionisti in un percorso di presa di coscienza e pratiche di cambiamento.

21 le tappe previste in ogni Regione italiana, con la doppia proposta in Trentino e Alto Adige, che hanno visto esperti ed esperte, atlete e atleti presentare esperienze e soluzioni efficaci per costruire una cultura sportiva più inclusiva, equa e rappresentativa, in linea con i valori del Movimento Olimpico e con gli obiettivi di sostenibilità sociale.

In ogni Regione

I momenti formativi organizzati dai Comitati Regionali del CONI e coordinati dalla Direzione Centrale sotto la guida di Cecilia D’Angelo, Direttrice Territorio e Promozione, si sono svolti nelle Università o in altri luoghi simbolo delle città coinvolte, nel più piacevole e costruttivo spirito sportivo, accompagnato dalla qualità delle relazioni e degli interventi, volutamente il più possibile omogenei nel quadro complessivo del programma. Tra i prestigiosi ospiti, per il Comitato Olimpico Internazionale (CIO), Charlotte Groppo, *Head of Gender Equality Diversity and Inclusion Unit*; per la Fondazione Milano Cortina 2026, Diana Bianchedi, *Chief Strategy Planning & Legacy Officer*, e gli esperti di Sostenibilità e Impatto, Cosimo Palazzo, Gloria Zavatta e Ottavia Ortolani; per il CONI, oltre a Cecilia D’Angelo, Claudia Giordani, VicePresidente fino all’inizio del secondo semestre 2025, Gianfranco Puddu, docente formatore e componente della Commissione Nazionale per l’attività giovanile, nonché, in qualità di formatrice, Alessia Tuselli, sociologa ricercatrice presso il Centro Studi

¹ Vice Presidente del Comitato Olimpico Nazionale Italiano nel quadriennio olimpico 2021-2024.

interdisciplinari di genere dell'Università di Trento, e diverse atlete e molti atleti, come Anna de la Forest, Paolo Pizzo, Federico Pellegrino, Giovanna Micol, Valentina Turisini e tanti altre e altri, insieme ad accademici e giornalisti, espressione autorevole dei rispettivi ambiti locali.

Una grande rete per l'Equità

In linea con i *framework* globali del Comitato Olimpico Internazionale (CIO), il CONI e la Fondazione Milano Cortina 2026 svolgono un ruolo chiave al centro del Movimento Olimpico nella promozione di azioni concrete e programmi, nel rispetto di una storia certamente lunga e anche sofferta, che vede ancora una mentalità diffusa, radicata nel passato e tuttora obbligata e limitata da diseguaglianze di genere evidenti e fuori tempo. Basato sul quadro normativo internazionale e sulle policy del CIO per la Gender Equality, Diversity & Inclusion, il percorso formativo individuato ha fornito informazioni, indicazioni e strategie per ampliare la consapevolezza sul concetto di equità e sui vantaggi dell'agire con una visione inclusiva e accogliente, a garanzia delle pari opportunità, offrendo anche strumenti per una più ampia partecipazione nello sport a tutti i livelli, un equilibrio più efficace nella leadership negli organismi decisionali, un'allocazione maggiormente equa delle risorse finanziarie e retributive e una rappresentazione equilibrata sui media. Grazie all'estensione del piano, all'efficacia delle presenze trasversali e alla forza della condivisione, la rete del territorio CONI ha consentito la più ampia diffusione degli argomenti proposti, mettendo in luce il patrimonio unico e speciale presente al centro del sistema sportivo nazionale. Sistema vincente più che mai, al servizio degli organismi sportivi e leader dell'Olimpismo, a garanzia dei principi della Carta Olimpica.

“La collaborazione CONI Milano Cortina 2026 è funzionale alla miglior efficacia degli obiettivi del progetto “21 tappe”. Da questa premessa, con l'aiuto dei dati riferiti all'attualità vigente a livello nazionale e regionale, l'apporto di Cecilia D'Angelo nei vari appuntamenti del progetto ha sottolineato l'urgenza di un'evoluzione in fatto di parità più rapida ed estesa a tutti i livelli.” “Discriminazioni e diseguaglianze vanno prima riconosciute, assimilate e poi superate. Per questo il ruolo dell'informazione e della formazione, affidato alle Scuole regionali dello Sport CONI, è e sarà sempre più fondamentale. Integrato da quello delle attività istituzionali del CONI per l'attività giovanile, che da tempo fornisce percorsi in cui i valori diventano trasversali, sia in termini progettuali che operativi. La sinergia tra Organismi sportivi e Territorio produce effetti immediati di grande efficacia. Che nel caso delle “21 tappe” hanno prodotto un confronto fattivo e proficuo, potenziando competenze e volontà per il futuro. L'impegno comune verrà mantenuto oltre la conclusione del piano, per giungere infine al termine del lungo viaggio delle pari opportunità”.

Oltre il genere

L'uguaglianza di genere e l'inclusione sono Principi Fondamentali dell'Olimpismo, sanciti dalla Carta Olimpica, e sono centrali nella visione del CIO per costruire un mondo migliore attraverso lo sport. Dall'adozione dell'Agenda Olimpica 2020 e dell'Agenda Olimpica 2020+5, l'uguaglianza di genere è stata pienamente integrata nella strategia del CIO. Lo sport è uno degli strumenti più potenti per promuovere la parità di genere e la copertura mediatica dello sport può avere un impatto molto significativo nella formazione delle norme e nel contrasto agli stereotipi di genere. Il Comitato Olimpico Internazionale, impegnato fortemente ad affermare come lo sport sia promotore di uguaglianza e inclusione, tutelando i Giochi rinnova, edizione dopo edizione, la possibilità di utilizzare un'incredibile vetrina, una piattaforma unica e potente per mostrare l'universalità dello sport alle persone di tutto il

mondo e, in particolare, alle donne e alle persone che appartengono alle minoranze in ogni loro diversità. Con l'obiettivo di contribuire a cambiare il discorso pubblico ed a sfidare gli stereotipi negativi e le norme di genere; di generare nuovi modelli di comportamento forti, positivi e diversi; di promuovere ed esigere una copertura equilibrata e una rappresentazione equa degli sportivi e delle sportive in tutta la loro diversità, a prescindere da genere, origine, religione, orientamento sessuale o status socio-economico. Rappresentazioni diversificate e coinvolgenti di atleti e atlete, allenatori e allenatrici, dirigenti e di tutti coloro che compongono l'ecosistema sportivo, hanno un impatto positivo sulla partecipazione allo sport, sul *coaching* e sulla *leadership*. I Giochi sono un'occasione straordinaria per crescere e raggiungere un nuovo pubblico e generare maggiore interesse e coinvolgimento, in particolare tra le generazioni più giovani, che vedono sempre più spesso lo sport per quello che è: Sport. Garantire l'equilibrio tra i generi è un passo decisivo per accelerare, influenzare e cambiare i comportamenti e gli atteggiamenti. Perché lo sport ha la grande possibilità di modellare una cultura che riflette l'uguaglianza, la riconoscenza per la diversità e l'inclusione, dentro e fuori dal campo. Nel pieno rispetto della nostra Costituzione, che da sempre sancisce l'uguaglianza: Articolo 3: «*Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali*»; e Articolo 51: «*Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di egualità, secondo i requisiti stabiliti dalla legge*». E che, dal settembre 2023, include lo sport all'Articolo 33: “*La Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme*”.

Le linee guida del CIO

I Giochi Olimpici e Paralimpici rimangono il momento determinante per segnare i progressi e per indicare i passaggi possibili nell'ottica di un mondo dello sport più equo e inclusivo. Dove Equità è sinonimo di un criterio di giustizia che tiene conto delle particolarità, degli interessi e necessità degli individui. E i dati rivelano e affermano l'efficacia delle decisioni cercate e volute nel tempo, senza le quali nessun cambiamento sarebbe stato e sarà possibile. Se, ad esempio, nel 2023, soltanto il 22% delle posizioni apicali nelle Federazioni nazionali dei dieci sport più popolari dell'UE era occupato da donne (fonte EIGE's Gender Statistics Database) e, a Pechino 2022, la partecipazione femminile alle gare era di poco superiore al 44% (+8% rispetto al dato di Pyeongchang 2018), e rappresentava il 21% tra i capi missione (+7% vs Pyeongchang 2018) e il 10% tra gli allenatori (+1% vs Pyeongchang 2018), a Parigi 2024 si è raggiunto un equilibrio decisamente gratificante, con numeri in crescita sostanziale, che verranno confermati anche da Milano Cortina 2026. In Italia, dove molto è doveroso fare e i margini consentono scenari più che convenienti, i dati raffigurano una realtà in evoluzione, seppure parecchio lenta.

Se ne trova testimonianza ampia e ben dettagliata nella ricerca annuale del CONI “I numeri dello Sport” <https://www.coni.it/it/i-numeri-dello-sport.html> e nel Bilancio di Sostenibilità 2023, nella sezione dedicata: <https://www.coni.it/it/bilancio-di-sostenibilit%C3%A0.html> . Preconcetti, stereotipi e norme sociali basate sul genere hanno creato, e continuano a creare, una differenza di trattamento tra i generi che si verifica più spesso attraverso alcune evidenze, quali:

1. LA SOTTORAPPRESENTAZIONE DELLE DONNE NELLO SPORT

Con l'eccezione dei Giochi Olimpici e di altri grandi eventi sportivi internazionali, si rileva una generale mancanza di copertura dello sport femminile e delle sportive, con la stragrande maggioranza delle risorse e dell'esposizione concentrata sullo sport maschile (Women's

Sports Foundation 2020). Gli sport ritenuti "adatti al genere" hanno maggiori probabilità di ricevere una copertura (ad esempio, ginnastica femminile e pugilato maschile rispetto a pugilato femminile e ginnastica maschile). A livello di leadership, inclusi i ruoli dirigenziali e tecnici, e nell'ambito dei media sportivi si stanno facendo progressi costanti per colmare la differenza di genere, ma l'equilibrio deve ancora essere raggiunto.

2. LA MANCANZA DI RICONOSCIMENTO

Nella copertura dello sport, l'attenzione si concentra in modo sproporzionato sulle caratteristiche "fuori dal campo" delle atlete (aspetto fisico, abbigliamento e vita personale), ponendo spesso l'accento sul loro aspetto prima che sull'atletismo, sulle prestazioni sportive e sulle capacità. Agli sport femminili viene generalmente attribuito un aggettivo qualificativo, ad esempio, calcio "femminile", mentre agli sport maschili non viene attribuito: si usa semplicemente calcio e non calcio "maschile". Questa "marcatura di genere" specifica dello sport femminile implica che lo sport maschile continua a rimanere la norma (Cambridge University Press 2016).

3. LA LIMITATA ATTENZIONE ALLA PRESTAZIONE

Le sportive sono più spesso definite prima dal loro genere (donne, femmine) o ruolo di genere (moglie, madre, femminile), e poi come atlete, cosa che non accade quando si tratta di sportivi uomini (Cambridge University Press 2016). Gli atleti sono inquadrati secondo "ideali maschili eroici" eterosessuali che valorizzano forza, resistenza e coraggio (Hanson 2012). A prescindere dal genere o dalla sessualità, e a prescindere dall'aspetto di una persona, l'attenzione dovrebbe essere rivolta, invece, soprattutto alla prestazione in sé, alle sue capacità e ai suoi risultati.

Scelte e decisioni più eque

Il CIO ritiene che gli eventi femminili e maschili abbiano la stessa importanza e che quindi sia essenziale mostrare e celebrare i percorsi e i risultati sportivi, a prescindere dal genere, dall'origine e dall'orientamento sessuale, con la stessa passione, lo stesso rispetto e la stessa coerenza durante tutto l'anno e al di là dei cicli Olimpici. E, per questo, tra le altre cose, ha lavorato sui calendari dei Giochi per garantire una copertura mediatica equa ed equilibrata, chiedendo che le Federazioni Internazionali e i Comitati Olimpici Nazionali tengano conto di scelte simili. Per saperne di più: Comitato Olimpico Internazionale. *Applying a gender lens to ensure that men's and women's sports have equal visibility at Paris 2024*. Olympics.com, 12 marzo 2024: <https://olympics.com/ioc/news/applying-a-genderlens-to-ensure-that-men-s-and-women-s-sports-have-equal-visibility-at-paris-2024> e Tokyo 2020: *a new blueprint for the Olympic competition schedule and the visibility of women's sport*. Olympics.com, 25 luglio 2021: <https://olympics.com/ioc/news/tokyo-2020-a-newblueprint-for-the-olympic-competition-schedule-and-the-visibility-of-women-s-sport>.

Consiglio d'Europa. Toolkit: how to make an impact on gender equality in sport. – All you need to know <https://rm.coe.int/all-in-toolkit-how-to-make-an-impact-on-gender-equality-in-sport-all-y/1680989ab2> .

Scelte e decisioni che hanno cambiato i Giochi, come splendidamente ha dimostrato Parigi 2024 e come viene perfettamente dimostrato nelle "21 tappe", negli interventi di Charlotte Groppo: «*Il ruolo del Comitato Olimpico Internazionale di "incoraggiare e sostenere la promozione delle donne nello sport a tutti i livelli e in tutte le strutture, al fine di attuare il principio della parità tra uomini e donne"*, è sancito dalla Regola 2.8 della Carta Olimpica e ispira tutti gli aspetti del suo lavoro. L'Agenda Olimpica ha ribadito questo impegno con

azioni concrete, che hanno portato i Giochi Olimpici di Parigi 2024 ad essere la più grande piattaforma per promuovere l'uguaglianza di genere nello sport. Tra queste:

- *Criteri per i nuovi sport che devono prevedere almeno una gara femminile e una maschile.*
- *Definizione del 50% di partecipazione femminile ai Giochi Olimpici e affermazione della parità a livello agonistico nei 16 giorni di gara.*
- *Sviluppo del programma sportivo equilibrato con 28 dei 32 sport che hanno raggiunto la piena parità.*
- *Definizione del 50% di rappresentanza femminile tra i volontari e i tedofori.*

Il CIO ha intensificato i propri sforzi per garantire una rappresentazione equa, inclusiva e rispettosa della parità di genere nei media sportivi. Le Linee guida del CIO per una rappresentazione equa, inclusiva e rispettosa della parità di genere nello sport, aggiornate nel 2024, forniscono raccomandazioni pratiche per combattere i pregiudizi nella copertura e nella comunicazione sportiva. In quanto leader del Movimento Olimpico, il CIO si impegna a dare l'esempio per una rappresentanza egualitaria di donne e uomini al suo interno. Questo il quadro a dicembre 2024:

- *Membri del CIO: il 43% sono donne, rispetto al 21% del 2013.*
 - *Membri del Comitato Esecutivo del CIO: il 47% sono donne, rispetto al 27% del 2013.*
 - *Presidenti delle commissioni del CIO: il 42% sono donne, rispetto al 18% del 2013.*
 - *Posizioni nelle commissioni del CIO: il 50% è ricoperto da donne, rispetto al 20% del 2013.*
- Il CIO continua a lavorare a stretto contatto con le Federazioni Sportive Internazionali e i Comitati Olimpici Nazionali affinché si possa affermare definitivamente una maggiore rappresentanza femminile in tutti i ruoli all'interno dello sport, soprattutto nelle posizioni di leadership e nelle funzioni tecniche e perché vengano adottate le misure necessarie per accelerare e integrare la parità di genere nelle rispettive aree di responsabilità».*

Educazione e legacy. I Giochi come motore di cambiamento

Sono le misure concrete che rendono possibili i cambiamenti al di là dei messaggi e delle raccomandazioni, pur sempre sostanziali e indispensabili. Sono le scelte che determinano il progresso insieme alle iniziative che vengono individuate nei vari ambiti. E l'eredità di Parigi 2024 verrà consolidata e ulteriormente ottimizzata dall'enorme lavoro svolto da Fondazione Milano Cortina 2026. Con massima dedizione e profusione di sforzi, l'Italia avrà l'onore di ospitare un'edizione dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali senza precedenti. E l'occasione delle "21 Tappe" ha permesso di rappresentare al meglio i tanti obiettivi nell'ottica di evoluzione dell'evento mondiale, così riassunti da Diana Bianchedi: «*Il Comitato Organizzatore di Milano Cortina 2026, fin dalla sua fase di candidatura, si era riproposto di profondere un forte impegno nel promuovere la parità di genere, riconoscendo questa come una componente fondamentale di un cambiamento duraturo e significativo. L'obiettivo è lasciare come vera e propria legacy un impatto positivo che si rifletta sia all'interno dell'evento stesso, sia nel mondo dello sport più in generale, e attraverso la condivisione di valori che coinvolgano i partner e tutte le parti interessate. In particolare, grazie al supporto del Comitato Olimpico Internazionale, l'edizione dei Giochi di Milano Cortina 2026 si presenta come la più paritaria nella storia dei Giochi Invernali. È, infatti, prevista una partecipazione femminile del 47%, rispetto al 44,7% della precedente edizione di Pechino 2022, segno di un progresso tangibile verso una rappresentanza più equilibrata. Questo sforzo si è concretizzato anche attraverso l'introduzione di quattro nuove discipline femminili, contribuendo ad ampliare le opportunità e la visibilità delle atlete. Allo stesso tempo, si è lavorato intensamente nel migliorare il racconto delle imprese delle donne nello sport, traducendo e distribuendo le Portraill Guidelines (Linee Guida) e partecipando al progetto delle "100 esperte dello sport", con l'obiettivo di divulgare attraverso giornalisti ed esperte i successi e le storie delle atlete e darne una corretta rappresentazione. All'interno*

del Comitato Organizzatore, Milano Cortina 2026 ha realizzato diverse iniziative concrete di sensibilizzazione rivolte a vari stakeholders, al fine di diffondere una cultura paritaria e inclusiva. Un esempio significativo è rappresentato dal GeDI Self Assessment Tool, uno strumento sviluppato dal CIO e adottato dalla Fondazione Milano Cortina 2026, che consente di valutare il livello di maturità dell'organizzazione rispetto alla parità di genere, alla diversità e all'inclusione. Questo strumento permette di sviluppare e monitorare un piano di azione specifico per promuovere questi temi, all'interno della Fondazione e nell'organizzazione dei Giochi. In collaborazione con il CONI, il progetto "21 tappe per l'equità di genere" ha portato competenza e esperienza sul tema in tutto il nostro Paese, con l'obiettivo di impattare, in particolare, sulla crescita delle dirigenti sportive evidenziata già alle recenti elezioni nazionali, dove sono state elette alla Presidenza federale due donne e, all'interno della Giunta Nazionale CONI, le più votate sono risultate due donne. Molti dei partner dei Giochi hanno attivato, su stimolo del CIO e di Milano Cortina 2026, progetti di supporto all'imprenditoria femminile, come il progetto "She's next". Il percorso intrapreso dal Comitato Organizzatore di Milano Cortina 2026 si configura, quindi, come un esempio concreto di come un evento sportivo possa essere motore di cambiamento, promuovendo valori di uguaglianza e di rispetto, e lasciando un'eredità di inclusione e parità per il futuro».

Il Linguaggio. Le Immagini

Sentirsi dire che si corre come un uomo o si lancia come una ragazza, che un determinato sport non è appropriato perché si appartiene a un determinato genere, o che si ha un fisico maschile o femminile... commenti sprezzanti come questi e pressioni conformate a stereotipi e ideali femminili o maschili non sono più accettabili e tollerabili. È dunque arrivato il momento di usare parole diverse! Come viene suggerito a livello mondiale anche dalle principali Istituzioni internazionali, quali l'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere, che da tempo mette a disposizione il *Toolkit* sulla comunicazione sensibile al genere: EIGE, https://eige.europa.eu/publications-resources/publications/toolkit-gender-sensitive-communication?language_content_entity=en. Mentre, offerto dall'UN Women Training Centre, si può consultare e utilizzare il Glossario sulla parità di genere: <https://trainingcentre.unwomen.org/mod/glossary/view.php?id=36&mode&lang=en>.

E anche in Italia, con il fondamentale contributo di studiose e studiosi e autorità accademiche il livello culturale cresce e si diffonde maggiormente, all'interno della società e così anche nel mondo sportivo, la determinazione ad accelerare il processo di cambiamento. E la testimonianza di Alessia Tuselli è stata prova significativa e comprovata dello sguardo proiettato ad un presente e ad un futuro senza discriminazioni. «*Il progetto 21 tappe ha contribuito fortemente a promuovere una cultura sportiva consapevole, equa e paritaria. L'obiettivo è stato quello di identificare e decostruire stereotipi, pregiudizi e disparità ancora profondamente radicati nello sport, stimolando un progresso culturale e strutturale duraturo. La partnership con il Centro Studi Interdisciplinari di Genere dell'Università di Trento mostra come la ricerca accademica ha un ruolo e una responsabilità nell'individuare barriere sistemiche e proporre strumenti concreti per superarle. Intervenendo sul tema "Gender gap nello sport, dati e prospettive", sono state passate in rassegna le disuguaglianze di genere nello sport, evidenziando asimmetrie nell'accesso alla pratica sportiva, alla leadership, alle risorse economiche, alla rappresentazione mediatica e alle tutele contro la violenza di genere. Si è riflettuto sull'impatto degli stereotipi di genere sulle scelte di avviamento allo sport, sulle ripercussioni sui corpi, sulla stessa cultura dello sport; sulle barriere che ostacolano la presenza delle donne nei ruoli decisionali. E infine sono state presentate azioni concrete per promuovere consapevolezza, empowerment e trasformazione».*

Nell'itinerario, che ha voluto mettere in luce anche le tante competenze locali e l'alta qualità dei rispettivi ambiti sportivi, si è inserita l'occasione per promuovere la conoscenza de "Le linee Guida sulla rappresentazione di genere nello sport" del Comitato Olimpico Internazionale (CIO), la cui prima edizione italiana, curata dalla Fondazione Milano Cortina 2026, è stata pubblicata alla vigilia dei Giochi di Parigi 2024: https://milanocortina2026.olympics.com/s3fs-public/documents/2024-09/IOC-Gender-portrayal-guidelines_2024_IT.pdf?VersionId=wk_eUdUZ44T5gIY9620G6Jg3H4xFdz64.

Il documento definisce gli standard per una narrazione equa in tutte le forme di comunicazione e di produzione di contenuti nel contesto sportivo, a livello di terminologia, linguaggio, *tone of voice*, utilizzo delle immagini e spazi di copertura editoriale. Presentato e illustrato, con invito alla diffusione locale, nelle "21 Tappe" da Claudia Giordani, a sottolineare come proprio la narrazione sia essenziale per eliminare soprattutto stereotipi radicati e per prospettare scenari dove il rispetto e l'attenzione alle persone possano produrre cambiamenti culturali risolutivi.

«Le Linee guida hanno lo scopo di provocare maggiore consapevolezza di ciò che costituisce pregiudizio di genere nei vari aspetti della rappresentazione nel contesto sportivo e di favorirne il superamento, per garantire che anche i contenuti prodotti personalmente, quelli di comunità e le comunicazioni interne e esterne in qualsiasi settore diventino più inclusivi, equilibrati e rappresentativi dello sport vissuto e praticato quotidianamente; raccogliendo le raccomandazioni del CIO relativamente alla Comunicazione, concentrate in particolare a migliorare la visibilità e la coerenza del racconto delle imprese sportive, anche introducendo nuove voci e angoli di visione, proprio per ampliare anche l'interesse del pubblico; attraverso l'attenzione massima sulla scelta dei toni, dello stile, del linguaggio, delle inquadrature e delle immagini e dell'utilizzo dei social media in particolare. Questo il senso delle Linee Guida che, oltre ai Media, possono e devono ispirare chiunque, sia nei contesti sportivi, sia nelle attività sociali, professionali e familiari quotidiane. Il ruolo della comunicazione diventa prioritario pensando, per esempio, al linguaggio rivolto alle persone fragili, alla decostruzione dell'abilismo, al femminile svalutativo, ai racconti svolti con un doppio standard, facendo prevalere principi di giudizio diversi per situazioni simili o nei confronti di più persone che si trovino nella stessa situazione. La scelta di parole inclusive e rispettose delle diversità innesca reazioni automaticamente più eque e paritarie. Perché le parole contano. Hanno un potere immenso. E sono controllabili, modificabili e utilizzabili da tutte e tutti per velocizzare il cambiamento e rendere la realtà come desideriamo. I concetti di narrazione e rappresentazione sono fondamentali per creare, come diceva Platone, la Verità, raccontando le persone e i fatti di sport con equità e senza discriminazioni. Ognuno, per la propria parte, può fare la differenza evadendo dalla prigione dei pregiudizi e rendendosi attivo, combattendo anche l'indifferenza». E in questo senso, poter avere a disposizione una serie di suggerimenti facilmente replicabili, utili a qualsiasi livello e in qualsiasi contesto, può rendere l'evoluzione più veloce e concreta. Sulla stessa direzione si stanno muovendo anche le Istituzioni e le Amministrazioni, che molto stanno già facendo per adeguare il proprio linguaggio. E diversi sono gli spunti a cui si può far riferimento. Tra questi:

La carta dei doveri del giornalista (1993);

Carta di Firenze;

Testo unico dei doveri del giornalista - In vigore dal 1° gennaio 2021;

Carta di Roma - Linee Guida (2018);

Carta dei doveri dell'informazione economica e finanziaria (2018);

Protocollo d'intesa sulla carta di Treviso (25 luglio 2012);

Carta di Treviso 2006;

Carta di Gubbio.

A cui si aggiungono: il Decalogo del Giornalismo Sportivo USSI <https://www.ussi.it/decalogo/>; il Codice *Media&Sport* <https://www.centrogiornalismo.it/codice-media-e-sport/>; e la pubblicazione Donne Sport & Media, curata da Giulia Giornaliste e da UISP, <https://giulia.globalist.it/attualita/2019/05/28/media-donne-sport-idee-guida-per-una-diversa-informazione/>. In continuità con la FNSI (Federazione Nazionale Stampa Italiana), che, nel Testo Unico dei doveri del Giornalista, art.5 bis, afferma il Rispetto delle differenze di genere nel “prestare attenzione a evitare stereotipi di genere, espressioni e immagini lesive della dignità della persona e di attenersi a un linguaggio rispettoso, corretto e consapevole, come pure all’essenzialità della notizia e alla continenza.” L’attualità poi corre veloce e molti sono gli sviluppi più recenti che hanno il pregio di accendere il dialogo e il confronto nella ricerca delle soluzioni più eque e rispettose possibili. Perché, come sempre il CIO ci ricorda, ogni persona ha il diritto di praticare sport senza subire penalizzazioni e nel rispetto della propria salute, sicurezza e dignità. Seguendo i principi di equità, inclusione, non discriminazione e prevenzione degli abusi, ribaditi, già per Tokio 2020, nel *Framework on Fairness, Inclusion and Non-Discrimination on the Basis of Gender Identity and Sex Variations* del CIO (Documento quadro in materia di equità, inclusione e non discriminazione sulla base dell’identità di genere e delle variazioni delle caratteristiche del sesso, pubblicato nel novembre 2021) <https://olympics.com/ioc/news/p-g-champions-lgbtqathletes-at-tokyo-2020>, e completati nelle Linee Guida per Parigi 2024.

L'eccellenza CONI: dalla teoria alla pratica

Tanto si è fatto, si sta facendo e si continuerà a fare. Il progetto “21 tappe” rimarrà come eredità di Milano Cortina 2026, grande evento e regalo prezioso per tutta l’Italia, e come obiettivo delle Scuole regionali dello Sport CONI nell’ambito delle rispettive programmazioni formative esclusive per il mondo sportivo. Così come il Focus Equità accompagnerà il futuro dei progetti CONI dedicati all’attività giovanile Under 14, già di grande successo e sempre più condivisi da tutti gli Organismi sportivi nazionali. Perché è sul campo che i Giochi sono davvero all’insegna del Fair Play e i valori diventano amicizia, divertimento, unione e condivisione. Così come ben affermato da Gianfranco Puddu, con grande passione in tutti gli incontri del progetto. «*La Commissione Tecnica Nazionale sull’attività Giovanile (CTNAG) si occupa di trasferire sul campo i principi OVEP del CIO per favorire una pratica solidale, inclusiva e consapevole delle attività sportive e di avviamento e orientamento allo sport. Il metodo Centri CONI, di cui siamo artefici e fautori, prevede un approccio ludico alla pratica sportiva mediata con riferimenti all’etica ed ai valori olimpici in generale ed in particolare a pratiche motorie che favoriscano esperienze di parità di genere. L’ambizioso obiettivo di trasformare in azione i principi etici trova il suo fondamento, non solo nelle neuroscienze, ma soprattutto nell’esperienza condotta sul campo con giovani e giovanissimi, proponendo formule agonistiche di confronto miste come accade da sempre nel Trofeo CONI, manifestazione nazionale per rappresentative regionali su oltre 20 discipline sportive, nel quale viene proposta, parallelamente alle competizioni in rappresentative e squadre miste, una sessione ufficiale di giochi dedicati al Fair Play ed al Gender Balance. La riflessione che ne scaturisce coinvolge i giovani sportivi e i tecnici in un processo di crescita e consapevolezza attraverso esperienze concrete di gioco e divertimento. Territorialmente gli stessi principi vengono diffusi attraverso la formazione dei tecnici in tutti i progetti nazionali sull’attività giovanile del CONI oltre il Trofeo CONI, i Centri CONI e CONI Educamp, portando i valori della Carta Olimpica e dell’equità di genere come*

elementi stabili e ricorrenti della pratica sportiva giovanile e non come elementi accessori e limitati, così come spesso accade quando si parla di un “valore” senza una esperienza reale sul campo».

Per un mondo migliore

“Siamo orgogliosi dei progressi, ma molto c’è ancora da fare”. Così dichiarava, riferendosi alla parità di genere, il Presidente CIO Thomas Bach <https://www.olympics.com/ioc/gender-equality/objectives>, che ha mantenuto le sue promesse, garantendo le basi per un avanzamento evidente ora nelle mani della Presidente Kirsty Coventry, la decima nella storia, la prima donna e la prima in rappresentanza del continente africano. Un traguardo che sembrava ancora lontano e che, invece, è oggi realtà autorevole e riconosciuta a livello globale. Un faro a cui tendere e a cui ispirarsi giornalmente. Oltremodo si potrà migliorare ancora, sul fronte della rappresentazione certamente, sempre sulla scia di Parigi 2024 e del modello del CIO che, per esempio, già a Parigi 2024 aveva garantito una rappresentanza equilibrata di genere nei contenuti digitali del canale Olympics.com, con il 36% degli articoli concentrato esclusivamente sulle donne e il 33% sugli uomini, ed un 31% di genere misto. E, soprattutto, con un numero maggiore di donne nei ruoli chiave nella redazione operativa: il 49% dei commentatori era composto da ex atleti olimpici e paralimpici, oltre la metà dei quali donne. Essenziale e da implementare il monitoraggio dei miglioramenti, degli incrementi e dei risultati che via via si ottengono, contemporaneamente alla condivisione delle informazioni e delle buone pratiche. E pure ci si potrà riferire anche all’importante progetto CIO WISH (Women in Sport High Performances), *Programme for female coaches*, dedicato alle donne che ricoprono ruoli tecnici, informando e promuovendone la partecipazione alle allenatrici nazionali. In Italia si potrà cogliere la possibilità di aderire alla Certificazione di parità di genere, attraverso la prassi UNI/PdR 125:2022 <https://certificazione.pariopportunita.gov.it/public/home>, che consente a «*qualsiasi tipo di Organizzazione, sia del settore privato, pubblico o senza scopo di lucro, indipendentemente dalle dimensioni, ma con almeno un dipendente, e dalla natura dell’attività di potersi certificare in conformità alla DPR 125/2022 “Linea guida sul sistema di gestione per la parità di genere”* (art. 46 bis del D. lgs. 11 aprile 2006, n. 198, c.d. Codice delle Pari opportunità, come modificato dalla L. 5 novembre 2021, n. 162). E si potrà prendere esempio dalla promozione che viene fatta per favorire la presenza di più donne negli ambiti STEM (Science (Scienza), Technology (Tecnologia), Engineering (Ingegneria) e Mathematics (Matematica), dove le ragazze hanno meno probabilità di accesso e poi di candidarsi per una professione riconosciuta, dopo che, già nel 2018, il Parlamento europeo aveva invitato i Paesi dell’UE a mettere in atto misure per garantire l’istruzione, la formazione e la piena integrazione delle donne. E, infine, anche dalla “Dichiarazione per le future generazioni”, promulgata dalle Nazioni Unite nel settembre 2024, che comprende il ruolo decisivo dello sport, anche in termini di affermazione dei valori di Equità e inclusione: <https://olympics.com/ioc/news/united-nations-pact-for-the-future-highlights-role-of-sport-for-sdgs-ioc-president-thanks-world-leaders-at-summit-of-the-future>. La strada è ben tracciata, molti strumenti sono disponibili, la cultura sta crescendo e il progetto “21 tappe” ha fornito un contributo fondamentale in termini di sviluppo e potenziamento delle conoscenze individuali e collettive. Ha reso più forte l’organizzazione territoriale e il legame con i valori olimpici, mettendo al centro il nuovo motto del CIO “Faster, Higher, Stronger – TOGETHER”. “Più veloce, più in alto, più forte – INSIEME”. #strongertogether. E così continuerà ad essere esaltante e appassionante far parte di un mondo dello sport “Fit for the Future”, partecipi della strategia Olympism365 <https://www.olympics.com/ioc/olympism365>, come intende il CIO, condividendo la gioia di Milano Cortina 2026 nel contribuire a costruire un mondo migliore. Ogni giorno, in ogni luogo, INSIEME.

